

ALL'AMICO (GIORGIO) RISANATO

Questo mio poetare
Comincia con un plagio:
me ne vorrà l'egregio
Manzoni perdonare:

“Qual masso che dal vertice
di lunga erta montana,
abbandonato all'impeto
di romorosa frana
per lo scheggiato calle
precipitando a valle

batte sul fondo e sta....” “da Odi sacre, Il Natale”

Sebbene il salto in alto
-la gravità ci insegna –
concludere bisogna
con scintillante smalto,

il salto verso il basso
può esser rovinoso:
cadere come un sasso
è ben pericoloso

Ma Giorgio che ha battuto
con grande strepitare,
ben presto ha salutato
quel masso traditore.

e se il Corpo Forestale
fé salvi il buon Luigi
ed Achille ai Morrioni,
gli episodi più grigi
ti rompono i...peroni!

I buoni lupacchiotti
son soliti guardare
valli, boschi ed anfratti
dall'uno all'altro mare,

ma Giorgio che elegante
si sa, lo è sempre stato,
con un balzo potente
sé stesso ha superato

e stretto sotto il braccio
di un robusto infermiere
ha guardato il suo crepaccio
volando nell'aère (licenza poetica ed aeronautica):

“E intorno a Lui per l'ampia
notte calati al suolo
mille celesti strinsero
il fiammeggiante volo...” “Id., Odi sacre, La Resurrezione”

Con gran delicatezza
sceso dall'elisoccorso
ha sprezzato l'asprezza

del pericolo corso

e portato all'ospedale

dell'eterna Città

ha lanciato il suo strale:

“Un bel giorno verrà,

quando sano e pimpante

non più claudicante

ignorerò menischi,

fratture ed altri rischi.

Le splendide avventure

coronate sulle alture

una maggiore ebbrezza

del volo a grande altezza

ci daranno senza fallo;

dopo un semplice stallo

torniamo all'arrembaggio

di prosciutto e formaggio

mangiati con languore

sulla vetta soggiogata

ed il placido torpore

della pancia satollata

ci dà soddisfazione

della lunga faticata:

a mai più l'emozione
dell'ampia trasvolata!"